

TEATRO – «LA BISBETICA DOMATA» E L'«OTELLO» IN UNO SPAZIO SCENICO FATTO DI ERBA SINTETICA

Carignano: Shakespeare sul «Prato inglese»



Estate. L'erba sintetica del «Prato inglese» invade, con sobria eleganza, gli spazi della platea del teatro

Carignano: per il secondo anno consecutivo vanno in scena le recite de «La bisbetica domata» e di «Otello» di Shakespeare, a serate alterne, fino al 21 luglio, per il programma denominato, appunto, «Prato inglese». Produce il Teatro Stabile di Torino, la compagnia è unica, di giovani intorno ai 30 anni, stessa fascia d'età dei registi che li dirigono. Il risultato è dinamico, anticonvenzionale, sorprendente. E rispettoso del grande Bardo. Il miracolo si ripete, come la passata estate con «Romeo e Giulietta» e «Sogno di una notte di mezza estate». Lo spazio scenico comprende, oltre al tradizionale palcoscenico, anche la pedana che prosegue e va a coprire, per la gran parte, la platea. Tutto ricoperto dall'erba, un po' teatro all'italiana e un po' Globe: certo non si vede il cielo, ma una buona parte degli spettatori sta nei palchi, come accadeva nel celebre teatro inglese.

Questa volta la *ronde* teatrale inizia con «La bisbetica domata»: i registi Elena Gigliotti e Dario Aita (la traduzione e l'adattamento drammaturgico sono di Fausto Paravidino) spostano l'azione da Padova in uno spazio imprecisato, molto contemporaneo, una specie di accampamento di varia umanità (artisti girovaghi? sfaccendati perdigiorno *bohémien*?...). Alcuni personaggi (ad esempio Ortensio, interpretato da Michele Schiano Di Cola)



Sopra, «La bisbetica domata» e, qui a fianco, «Otello»: la compagnia è unica, giovani intorno ai 30 anni, stessa fascia d'età dei registi che li dirigono

hanno un marcato accento da buffa sceneggiata napoletana, Biondello (Andrea Trinca) conserva una cantilenante cadenza veneta, la Vedova (Barbara Mazzi) sfoggia palatali aspirate inequivocabilmente toscane. Petruccio, poi, parla un italiano con accento francese, quello che gli conferisce il suo interprete, Damien Escudier, che francese di nascita lo è davvero. E poi ci sono Caterina (la bisbetica del titolo), che è Alice Spisa, e Bianca (Camilla Nigro), le figlie di Battista (Lorenzo Bartoli), che si devono sposare. Vitali e irrequiete. Delle due, dovrà prima sposarsi la maggiore, Caterina, per decisione del padre, perché la più indomabile e acida. Solo a quel punto Bianca, più facile della sorella all'innamoramento, la seguirà. Chi si prenderà l'intrattabile Caterina? Arriva Petruccio, domatore di creature selvatiche, e la magia si compie. I registi Gigliotti e Aita calano la vicenda in una sorta di giostra *gipsy*, dove irrompono

musiche a noi contemporanee e non si disdegnano passi di danza. Lo spettacolo è energetico, trascinante, colorato, compatto, la nobile traccia shakespeariana continua a battere forte nonostante le molte variazioni di regia adottate. Le due eccellenti protagoniste (Caterina e Bianca), attorno al quale gira il gioco di uomini che vanno e vengono, le supplicano, le corteggiano, le blandiscono, le sgridano, provano ad imbrigliarle con le maniere forti, sono lo specchio di due anime profonde alla ricerca dell'amore che tutto illumina, cura e conforta. Anche a dispetto delle solitudini di un campo bislacco di esseri vaganti e girovaghi. Anche a dispetto del mondo decadente. Per «Otello» il gruppo d'attori, come detto, è lo stesso. Colori prevalenti il nero, il bianco e il rosso, il giallo caldo delle luci del teatro. Sì, perché si immaginano gli attori arrivare nei camerini di un teatro, poi interni dei nobili palazzi di Venezia. «Io

non sono ciò che sembro» è la scritta che appare subito sul tagliafuoco calato sul palcoscenico. Otello che è ancorato alla concretezza delle passioni, alla totalità dell'amore che lo lega a Desdemona, amore d'altri tempi. Ma la realtà, fuori, soprattutto quando l'azione si sposta a Cipro, è fatta di apparenze di parole che possono irretire e confondere come un magico incantesimo. È così che cade il «puro» Otello ed è da qui che non riuscirà a districarsi, ad uscirne. La fiamma della gelosia (attizzata da Iago) lo brucia e con lui trascina nel gorgo l'innocente Desdemona. Damien Escudier è Otello (forse le sue «coloriture» francesi sono talvolta ridondanti), Camilla Nigro è Desdemona, Angelo Tronca è Iago. Marco Lorenzi cura la regia e, dopo il «Romeo e Giulietta» dello scorso anno, continua nelle sue rivisitazioni di Shakespeare, giovanili, energetiche, originali, sanamente pop. Sempre convincenti.

Pietro CACCAVO

LA 26MA STAGIONE

Lingotto, musica per ogni età

«Scrivere di musica dal vivo», un concorso di critica musicale senza eguali nel mondo destinato ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 26 anni. È tra i fiori all'occhiello dell'Associazione Lingottomusica, sempre più determinata a rapportarsi con il mondo dei *teenagers*. Invitarli a scrivere di musica, a cercare di raccontarla. La musica va coltivata anche tra i più piccoli. Il progetto ha per titolo «Canti della Madre Terra», attraverso il coro dei Piccoli Cantori di Torino diretti da Carlo Pavese la musica si rende presente tra i bambini delle scuole elementari sviluppando i temi della natura e dell'ambiente.

Ancora. Sono destinate ai giovani le conferenze del musicologo Antonio Rostagno della Sapienza di Roma; parlerà dei principali compositori tardoromantici e l'accesso è consentito anche a chi giovane non è più. Il ringiovanimento del pubblico è tra gli aspetti che più stanno a cuore del direttore artistico Francesca Gentile Camerana. Per questo i sei concerti della nuova stagione di Lingotto Giovani sono strutturati secondo un *format* più leggero, un ambiente raccolto come la Sala Cinquecento, la durata di un'ora senza intervallo, la presenza di giovani interpreti vincitori di concorsi internazionali.

Dopo un gran finale di stagione con i Berliner Philharmoniker per celebrare i 25 anni di attività concertistica, Lingotto Musica presenta la 26ma stagione. È doveroso un ricordo di Gianluigi Gabetti, recentemente scomparso, presidente per 12 anni. La nuova stagione si apre il 20 ottobre con il debutto della Oslo Philharmonic Orchestra, sul podio il russo Vasily Petrenko. Il pianista norvegese Leif Ove Andsnes esegue il celebre Concerto del suo conterraneo Edvard Grieg. Michail Pletnev, altro pianista d'eccellenza, esegue il Primo Concerto di Čajkovskij con la Russian National Opera diretta dall'ucraino Ivan Karabits. Esordisce a Torino sul podio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia anche Gustavo Dudamel, il direttore venezuelano, meraviglioso frutto di quel «sistema» di José Antonio Abreu che aveva raccolto dalla strada ragazzi giovanissimi per trasformarli in musicisti di talento. Francesca Camerana non nasconde una speciale ammirazione per il contralto veneziano Sara Mingardo, artista di squisito talento e sopraffina musicalità, tra le più attendibili interpreti del repertorio barocco, darà vita al nuovo progetto Vivaldinsieme unitamente all'Accademia Bizantina capitanata da Ottavio Dantone. Per tre anni consecutivi proporranno insieme rarità vivaldiane provenienti dal prestigioso Fondo Foà-Giordano custodito nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Torna al Lingotto Teodor Currentzis, di nazionalità greco-russa, un'altra bacchetta in forte ascesa con la SWR Symphonieorchester Stuttgart. Lo ascolteremo nella Prima di Mahler.

Non mancano un barocchista di prima grandezza come John Eliot Gardiner in un programma monteverdiano, il coreano Myung-Whun Chung a condurre la Sächsishe Staatskapelle di Dresda, Robert Trevino con l'Orchestra Nazionale irlandese. «Unfinished» definisce un progetto dell'*ensemble* francese Pygmalion guidato da Raphaël Pichon, una serie di brani incompiuti a cominciare dalla Grande Mesa KV427 di Mozart.

Giorgio GERVASONI

La nostra estate

Al via «Cinema a Palazzo»

L'ottava edizione di «Cinema a Palazzo» inizierà venerdì 12 luglio proponendo un fitto programma di proiezioni di film, lungo 42 serate, che si concluderà il 31 agosto. Organizzata da Distretto Cinema (con Musei Reali, Museo del Cinema, Regione Piemonte e Comune di Torino), l'arena è allestita nella Corte d'onore di Palazzo Reale, con ingresso da piazzetta Reale. Le proiezioni iniziano alle 22, il biglietto intero costa 6 euro; 5 euro per universitari e altre riduzioni, 4 euro per gli over 65.

Il cartellone è dedicato al cinema classico e prevede restauri, omaggi, presentazioni ma anche film musicati dal vivo e molte serate speciali. Si comincia, il 12 luglio, con la copia restaurata di «Via col vento» di Victor Fleming, con Clark Gable e Vivien Leigh: dieci premi Oscar nel 1940, lungometraggio col maggiore incasso nella storia del cinema per oltre un quarto di secolo, fa parte della *top ten* dell'American Film Institute e, dal 1989, la Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti l'ha selezionato per la conservazione nel National Film Registry. La proiezione di «Via col vento» sarà accompagnata dalla giovane attrice Alice Pagani, madrina di «Cinema a Palazzo».

Sabato 13 seguirà «Medea» di Pasolini, con Maria Callas, e, domenica 14, toccherà al super-classico hitchcockiano «La finestra sul cortile». Poi, scorrendo i titoli in programma, c'è «La passione di Anna Magnani» (il 16), documentario di Enrico Cerasuolo, un ritratto intimo della grande attrice italiana, emblema del neorealismo e icona del cinema mondiale. Nel film l'autore dialoga con l'attrice in una lettera immaginaria che ripercorre le sue interpretazioni cinematografiche, le sue interviste, le testimonianze dei grandi personaggi che ne hanno incrociato la carriera. Il 18 è la volta di «Vampyr» di Dreyer, musicato dal vivo da Paolo Spaccamonti, Ramon Moro e Julia Kent; il 20 ancora Hitchcock con «Psyco», il 23 «Chinatown» di Polanski, il 24 «Woodstock - Three Days That Defined a Generation» di Barak Goodman e Jamila Ephron, il 30 «Le vite degli altri». Tra gli appuntamenti di agosto: «I soliti ignoti» (il 3), «Morte a Venezia» (il 7), «Sciarada» (il 16), «Sacco e Vanzetti» (il 31). Il programma completo della rassegna è consultabile su www.distrettocinema.it; aggiornamenti continui (con informazioni legate al meteo) alla pagina Facebook «CinemaPalazzo». (p.c.)

Musica

Erika Grimaldi in Conservatorio

Venerdì 5: a partire dalle ore 19, presso la Reggia di Venaria «Sere d'estate alla Reggia»: concerto dal titolo «Il suono segreto dell'arpa» con Chiara Sebastiani, Notte swing alla Reggia e Swing opera di Accordi & Disaccordi e Fondazione Via Maestra. Ancora per venerdì 5, alle 21 al Teatro Le Serre di Grugliasco, spettacolo al titolo «Cirkus Younak», proveniente dalla Repubblica Slovacca: una fusione di teatro, circo e folklore, per chi non teme le contaminazioni tra i generi. Replica sabato 6, stessa sede e stessa ora. Per il 18° Festival «Sul filo del Circo».

Sabato 6: alle 21.30 in piazza Aurora, spettacolo di danza dal titolo «Dalla Monferrina al Sirtaki», ad individuare un vasto *excursus* culturale, storico e geografico, spettacolo di canti e balli in costume. È a cura di Associazione Armonia, I Musicanti di Halanwa ed altri. Fa parte del cartellone di Estate 7 (Circoscrizione 7).

Domenica 7: alle 17.30 in Piazza Aurora, danze popolari cinesi a cura dell'Associazione Zhisong.

Lunedì 8: alle 21.30 per il cartellone de «Sul Filo del Circo», al Teatro Le Serre di Grugliasco, «Off Ballad», spettacolo di Blucinq/Qanat: sette *performer* in uno spettacolo che coinvolge artisti circensi, danzato-

ri, attori e musicisti.

Martedì 9: alle 21.30 presso la Sala Grande del Conservatorio Verdi il soprano Erika Grimaldi e il mezzosoprano Martina Belli, accompagnate al pianoforte da Jeong Un Kim daranno voce ai personaggi di Mimi e Manon, Norma e Violetta, Fiordiligi e Dora-bella, un itinerario entro le eroine femminili del melodramma, da Mozart a Puccini, dall'opera settecentesca al Verismo di primo Novecento, passando attraverso il Roman-ticismo di Bellini e Verdi, sino a lambire Čajkovskij e Saint-Saëns; e non manca nemmeno un'incursione nell'esotismo iberico dell'immortale «Carmen» di Bizet. Il concerto è per la rassegna «La vie en Rose» (biglietteria 011/01124777).

In settimana al Regio ultime repliche di «Porgy and Bess» di George e Ira Gershwin, Dubose e Dorothy Heyward con i solisti e il coro del New York Harlem Theatre. Sarà ancora possibile vedere lo spettacolo, che ha riscosso un buon successo di pubblico e di critica, nella serata di venerdì 5 (alle 20) e ancora sabato 6 (doppio spettacolo, alle 14,30 e alle 20) e infine nel pomeriggio di domenica 7 alle 15.

Attilio PIOVANO